

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI L. 2.00 per un anno, 1.50 per un semestre. Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSEZIONI ed Avvisi in terza e quarta pagina... I manoscritti non si restituiscono.

Paragoni...
 Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edifico, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO IL DISCORSO DELLA CORONA

Vale la pena di commentare la prosa del sig. Pelloux, letta dal re il 14 corr. davanti i deputati ed i senatori al palazzo Madama?

Chi se ne incarica, ormai, di quello che il governo dopo tante prove di insipienza e di sicilia, possa dirsi, o far dire, alla Corona? Chi ci crede?

Narrano i giornali che i deputati intervenuti all'inaugurazione, uscendo dopo finita la cerimonia e commentando alleggeramente la così detta parola regale, parevano tutti di Estrema sinistra, mentre questi, pensarono bene di... perdere quella messa cantata.

I più ortodossi, ma non ancora perfettamente incrinati, nella libidine reazionaria, lanciavano pungenti ed atroci frizzi contro lei poche si, ma puerili affermazioni del discorso inaugurale di questa sessione creata per comodo, uso e consumo del povero caporale dopo essersi sgravato del decreto legge che, bambino ancora, gli procurò tanti dispiaceri.

Questi deputati conservatori e monarchici a tutta prova, ad onta di tutte le prove, non potessero dissimulare il loro profondo disgusto...

Eppure?... Eppure essi domini, votando per quello stesso governo di cui dicono roba da chiodi, eppure, convinti di tutto il danno derivato e derivabile alla nazione dalla insipienza e dalla disonestà politica dei ministri che si succedono automaticamente al potere, di fronte al pericolo di perdere la loro protezione, o di fronte ad un ordinamento piovuto dal cielo, votano, votano qualunque cosa, una spedizione in Africa, come una spedizione in Cina, un'imposta iniqua, come una spesa assurda, un'offesa al diritto statutario, come un voto di plauso ai fucilatori di un popolo inerme.

E tutto questo, e intanto, si fa per salvare le istituzioni, mentre delle istituzioni questi signori, nei privati e confidenziali conversari dicono quello che dicono tutti gli altri. Ma negata loro, a tempo opportuno, una mancia usale. Li sentirete strillare, li vedrete battere l'anca e strappare il chine, se ne fanno. E questo, se non ci inganniamo, è gesuitismo, bello e buono.

E come fanno i monarchici convinti, così fanno gli anticlericali, salvo però che il Quirinale non accenni a far buon viso al Vaticano come pare voglia far adesso, e come appunto si accenna nel discorso della corona. Allora, vedrete, certi bollori ventisettetrabisti si mitigheranno, e i magnanimi sdegni non resteranno che per i democratici che non si ammanano né con le carezze, né con le promesse sempre fallite dei discorsi della corona.

Militari congedati, fatevi elettori

Tutti i militari che hanno ottenuto dal Comandante del corpo, la dichiarazione per essere elettori, sono vivamente sollecitati a portarla presso la Redazione del Giornale il Paese.

Il Paese provvederà senz'altro perché siano immediatamente iscritti nelle liste degli elettori politici ed amministrativi.

La Lega dei contribuenti

Quando circa un anno e mezzo fa in Francia fu fondata una grande società nazionale col titolo di Lega dei contribuenti, in Italia alcuni proposero d'istituire una associazione simile. Parve dapprincipio che tale iniziativa fosse dettata soltanto dalla solita passione di scimmiettare le cose di Francia e che perciò, dopo aver suscitato un passeggero entusiasmo, dovesse ben presto cadere. Invece è sorta ed in già vita rigogliosa una Lega dei contribuenti che conta già numerosissimi soci in Piemonte e qualche migliaio di aderenti anche nelle altre regioni d'Italia specialmente nell'Italia centrale e meridionale.

Nella seduta di questa Lega che ebbe luogo in Torino il 14 corr. il presidente di essa, on. Compans di Brihanseau, esponendo quali fossero gli intenti della Lega, disse che, nel limite della fiscalità, combatte il fiscalismo e mira alla proporzionale ripartizione dei tributi secondo il reddito ed è quindi diretta, non solo alla tutela degli interessi comuni, ma alla rigenerazione economica del paese.

Il programma esteso e complesso, proposto dalla Lega, venne diviso in parecchi studi, ciascuno dei quali comprende alcuni argomenti di pubblico interesse che saranno man mano accolti e accolti secondo l'ordine di pratica opportunità. Sopra gli argomenti scelti, per il primo studio parlarono parecchi eminenti, scienziati e pubblicisti, quali l'avv. Girotti, il prof. Gaetano Mosca, il prof. Lombroso, il prof. Garelli, dopodiché venne approvato il seguente ordine del giorno:

1) soci aderenti alla Lega dei Contribuenti, riuniti a Torino, nella sala della Borsa, preoccupati del continuo aumento delle pubbliche gravanze nonostante tutti gli affidamenti in contrario, affermano esser volontà fermissima del paese che si incominci a diminuire le imposte e, come mezzo per arrivare allo scopo, chiedono intanto al Governo ed al Parlamento:

- 1) abbandono di qualsiasi avventura coloniale, coll'immediato ritiro delle navi dalle acque della Cina e colla diminuzione delle spese per l'Africa come avviamento allo sgombramento di quella colonia;
- 2) spese complessive e bilanci militari non accendati per nessuna ragione i limiti attuali ed attuazione di tutte le economie compatibili colla difesa nazionale;
- 3) abolizione dei premi alla marina mercantile e delle grandi forniture di favore;
- 4) riforma delle convenzioni postali commerciali e marittime, in modo da lasciare libera la concorrenza e da escludere qualunque monopolio a danno dei contribuenti;
- 5) riforma dell'attuale regime tributario sugli zuccheri in modo da aumentare il consumo di questa derrata colla riduzione del dazio di confine e colla diminuzione della protezione accordata alla produzione interna;
- 6) decentramento amministrativo, semplificazione ed economia nei servizi della pubblica amministrazione.

Da questo ordine del giorno apparisce come la Lega dei contribuenti si proponga di propugnare riforme veramente pratiche e sagge. Ed è da augurarsi che questa associazione si diffonda e fiorisca perché essa rappresenta un lodevole tentativo per orientare i partiti sulla base degli interessi materiali della popolazione; sistema questo che, sebbene sembri agli uomini di vista corta gresto e meschino, è invece sano e sincero, perché, quando fosse messo in pratica fisserebbe il fondamento dei partiti in un complesso di interessi generali anziché in ipocrite idealità mascheranti mene camorristiche ed ambizioni personali e purificherebbe così la nostra vita politica dai miseri di retorica e d'impostura che la ammorbano. *Marzio*

CIFRE SOVERSIVE

Il governo incassa 1600 milioni all'anno, dei quali i proprietari ne pagano con l'imposta sui fabbricati 270. L'imposta di ricchezza mobile rende 210 milioni. La povera gente invece dà al governo, colle imposte sul consumo, 700 milioni, gli imbecilli, col lotto, ne danno 60.

Di questi 1600 milioni il governo ne rende 700 ai proprietari sotto forma di interessi del debito pubblico, ne dà 15 al re, ne spende 20 per l'Affare (quando però le cose vanno bene), 200 per la burocrazia, 50 per le pensioni e 650 per l'esercito.

Restano solitamente 230 milioni per tutti i servizi pubblici: istruzione, agricoltura, lavori pubblici.

Vediamo ora qual'è la ricchezza media di ogni abitante in tutto il mondo: Svezia lire 8500, Francia 6250, Austria 6000. E così di seguito vengono Inghilterra, Danimarca, Stati Uniti, Canada, Svizzera, ecc. Per quasi ultima viene l'Italia dove la ricchezza di ogni abitante è di L. 2500. Infine vengono il Portogallo, la Rumenia e la Russia.

Vogliamo fare il raffronto di quanto spende ogni abitante all'anno nell'esercito e nella istruzione? Ebbene si vedrà che mentre nella istruzione ogni abitante spende lire 1.85, per l'esercito ne spende 5.

E istruttivo anche guardare l'ultima statistica compilata dalla Direzione generale levaie truppe al ministero della guerra.

Gli iscritti erano 452,201 o ne furono arruolati solo 96,376. Per via se ne perdettero adunque ben 355,825 per queste ragioni: 13,647 furono indebitamente iscritti, 9344 passarono alle liste della leva di mare, 28,669 furono dichiarati renitenti; 32,273 furono passati alla terza categoria; 108,928 furono riformati; 108,506 furono dichiarati rivedibili.

La causa principale della riforma furono la debolezza generale di costituzione e la mancanza di sviluppo toracico e della statura.

Per finire facciamo un confronto lacrimevole. Trascriviamo una statistica del dipartimento del lavoro di Washington.

	ITALIANI	
	Alfabeti	Analfabeti
Baltimora	47, 62	52, 48
Chicago	30, 14	69, 30
New York	88, 16	66, 84
Filadelfia	36, 37	63, 63
CHINESI		
Baltimora	66, 67	33, 33
Chicago	93, 94	6, 06
New York	81, 91	10, 09
Filadelfia	81, 25	18, 75

Da tutte le cifre susposte si vede che «il bel paese» è la terra classica dei pezzenti, degli analfabeti, dei deboli, e che è inferiore anche alla Cina che i nostri Pelloux volevano conquistare.

Gloria alle classi dirigenti italiane che dal 70 in qua hanno proprio conciato l'Italia per le feste. *Italia*

A proposito del nuovo trattato commerciale ITALO-FRANCESE

Nel Paese del 4 corrente, leggo un articolo che mi riguarda a proposito del nuovo trattato commerciale italo-francese. Sono spiacente che il giornale non mi sia capitato tra mani prima d'ora, ma tant'è, l'argomento è sempre importante e d'occasione e quindi io, benché tardi, m'accingo a rispondere.

Le conclusioni dunque che io trassi nel mio articolo erano principalmente basate sull'osservazione della statistica ufficiale pubblicata dalla Camera di commercio italiana residente in Parigi, e benché il signor E. M. creda che le statistiche ufficiali non offrano che un elemento per sé solo insufficiente ed incerto per giudicare degli effetti d'un trattato, io invece insisto nell'affermare che le statistiche sono un elemento necessario e sufficiente, allorché

siamo generali, per giudicare dei risultati del medesimo. D'altra parte se non si deve credere all'evidenza delle cifre, a che cosa si dovrà mai far fede?

Però se gli argomenti da me recati non sono bastanti al signor E. M. gliene potrà portare degli altri che concorreranno a dimostrare meglio quanto asserisco nel mio articolo.

Dissi dunque che l'aumento dei vini esportati in Francia da parte dell'Italia, ascende a 171 mila litri, che un certo interesse dal trattato l'abbiamo pur avuto; ma che non si doveva dimenticare che nello stesso tempo la Francia ha aumentata la propria esportazione verso l'Italia di 121 mila litri in vini. Ora aggiungerò di più che mentre noi aumentammo assai debolmente l'esportazione dei vini in Francia, l'importazione dei vini greci e turchi in Italia è cresciuta di 55,000 ettolitri. Il che significa, che per guadagnare poco da una parte, noi perdiamo a rotta di collo dall'altra.

La stessa cosa poi che succede per i vini succede anche per il bestiame. È vero che abbiamo quest'anno un piccolo aumento di 2818 capi nell'esportazione di bestiame bovino in Francia, ma fatalmente riscontrata verso l'Austria un abbassamento di 6869 capi, onde nel complesso restiamo pressa poco come l'anno scorso, in grazia di un aumento verso la Svizzera di 5105 capi. Anche nell'esportazione degli ovini e caprini evvi verso la Svizzera una diminuzione che paralizza l'aumento che si verifica verso la Francia, anzi abbiamo complessivamente una diminuzione come mostra lo specchio seguente:

	Nove mesi	
	1898	1899
Esportazione di ovini e caprini	2,378	16,228
Per la Francia	25,676	12,068
" Svizzera	2,874	289
altri paesi		
Totale	N. 30,427	28,590

Con tutto ciò del resto io non intendo stigmatizzare il nostro trattato commerciale con la Francia, perché, in seguito potrebbe darsi che l'andamento delle cose pigliasse un'altra piega; ma per ora, che non ne dicano i giornali, la mia opinione, resta la stessa, che cioè, laddove la Francia ha ottenuto quel che voleva, l'Italia non ha ottenuto nulla.

È questione d'opinioni! L. S.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

Processo. 17 novembre.

(=) Ieri è terminato un processo penale, che destava tutta l'attenzione di Pordenone. Al Tribunale c'era gran folla in tutti i due giorni che è durato fino alle otto di sera.

Trattavasi di fatti qualificati a danno della Ditta fratelli Tomadini di qui, fornai e mugnai. Erano imputati certi Da Rossa, Bernardini, Maso operai e Vittorio Pagotto, mugnai, e rivale dei Tomadini.

Sedevano alla difesa sei avvocati, fra i quali il nostro Giardini. La Ditta Tomadini era rappresentata, come parte civile, dall'avv. Cavarzerani.

Non vi dirò della contenzione, che fu vivace, prolungata, studiata da una parte e dall'altra. Il Tribunale finì con condannare tutti gli imputati a una pena assai mite relativamente alla imputazione. Ma di un furto con scalata si è dovuto abbandonare la accusa, e così di una qualifica dei reati di quella per la rilevanza del furto continuato, con abuso di fiducia.

Si crede che alcuni dei condannati ricorreranno in appello.

Il discorso Celotti. (1)

Dopo il discorso rientrato di Osoppo, qui si desiderava vivamente che si presentasse l'occasione di udire un discorso solenne dell'on. Celotti. L'occasione venne, ma l'onorevole parlò a Tricesimo, sicché ben pochi dei gemonesi poterono assistervi, fortunalmente, però il discorso fu stampato integralmente dalla Patria e dico: «fortunatamente» perché questo discorso fu per noi una vera rivelazione.

Finora infatti nell'on. Celotti noi vedevamo soltanto un buon notaio, un deputato modesto che aveva accettato il mandato legislativo più per compiacenza che per ambizione o per ispirito di parte e lo esercitava con poco entusiasmo e con nessuna convinzione, applicando prudentemente quel famoso proverbio sul silenzio. Non sospettavamo certamente un dotto, profondo in tutte le discipline filosofiche, economiche, politiche, sociali, insomma un vero pozzo di scienza, quale egli s'è dimostrato nella grande discorsa di domenica. Egli ha saputo condurre il can per l'aja in tutto il vasto campo dello scibile; e gli ha fatto trasvolare in pochi minuti dinanzi ai suoi estatici uditori tutta la storia dell'industria e del lavoro dall'epoca della pietra fino ai giorni nostri.

Soltanto, siccome è impossibile accontentar tutti, io non posso dichiararmi soddisfatto di alcune teorie peregrine ed acute osservazioni esposte dall'esimio conferenziere, ma non è qui il posto di enunciare tutte le obiezioni che vorrei fare, perché non voglio abusare dello spazio del Paese e della pazienza dei lettori. Mi limiterò a rilevare due evidenti contraddizioni. Ad un quadro pessimistico della società attuale:

«Ed invero il favoloso sviluppo della produzione per mezzo delle macchine ha arricchito da una parte colossali ricchezze e dall'altra ha fatto ricrudire ed inasprire il pauperismo; — l'assoluta libertà all'attività individuale ha generato un feroce egoismo, ed i più deboli ed i meno accorti si sentono sopraffatti; — ritenuto il lavoro umano soltanto quale una merce da cedere al migliore offerente o da procurarsi al miglior mercato, ha fatto dimenticare le condizioni di chi lo offriva e lo prestava, ed una reazione si è manifestata, ed un rimedio si impone».

Segue quest'altro ottimistico:

«Il capitale non è nemico vostro» («sappiamolo e chi se la prende mai col capitale in se stesso? se parlasse di capitalismo, via!») «il suo esso abbonda e più il lavoro cresce, e quindi più si progredisce nell'azione del capitale e del lavoro nelle stesse mani».

Come egli metta d'accordo i due quadri, come concili la separazione sempre più netta in due classi di prima colla fusione paritaria di poi, lo sa egli solo.

Più tardi, dopo aver constatata la progressiva divisione del profitto capitalistico, egli soggiunge:

«E così quanto di valore perderà il capitale, altrettanto di valore e di dignità si accrescerà il lavoro, — e sarà il regno suo».

Questa pacifica evoluzione dovrà compiersi, non con lotte di classi, ma con l'armonia di tutte le attività cospiranti a generalizzare il benessere.

Curiosa davvero quell'armonia di interessi fra capitalisti che vedono crescere sempre più il loro profitto ed operai che tendono a strappare ai primi continui aumenti di salario!

Ad ogni modo il discorso piacque al rappresentante del primo operaio d'Italia, ai convitati e soprattutto al signor Guagnanina della Patria, per cui l'on. Celotti rappresenta appunto l'ideale del deputato incolore, del deputato muto, macchina automatica per dar voti ai ministri. Ma gli operai che hanno sale in zucca, avrebbero desiderato invece che l'on. Celotti anziché ammannire teorie mal digerite, dicesse come egli si propone di frenare il fiscalismo dal governo, che soffoca l'agricoltura e l'industria, di forzare il governo stesso ad applicare le tante promesse leggi a favore degli umili e di salvaguardare la libertà di associazione, di riunione, di stampa, indispensabili per lo sviluppo dell'organizzazione operaia.

Ohibò, queste per un luminare della scienza sono questioni di lana caprina!

Imparziale

(1) Sul discorso dell'on. Celotti abbiamo dovuto purtroppo nel numero precedente, per ragioni di tempo e di spazio, un lungo articolo di commento; oggi con piacere pubblichiamo la corrispondenza da Gemona che riassume benissimo i concetti nostri sulargomento. N. d. R.

Mercatorio festivo.

Domenica scorsa, come già v'annunciai, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo oratorio — mercatorio — clericale con gran sfarzo di emblemi, suoni e canti, ed è riuscito, conviene riconoscerlo, uno spettacolo esilarante ed abbastanza comico. Non vi parlo dei variopinti standardi delle solite corporazioni religiose, né della famigerata e stucata banda del minuscolo Don Chisciotte, sono cose queste che si ripetono usualmente; quello che mi preme far rilevare si è il concorso alla processione d'un numeroso stuolo di fanciulli racimolati per la circostanza dal volenteroso concorso degli insegnanti delle pubbliche scuole. Nei riguardi dell'istruzione qui siamo in perfetta anarchia, tutte le manifestazioni di culto esteriori a scopo partigiano, sono sempre capitanate e dirette da coloro che per l'alta missione che compiono, dovrebbero assolutamente astenersene. Altro che legge Casati! (1)

Teatro.

Da parecchie sere lavora al nostro teatro sociale la compagnia di prosa diretta dal sig. Giannini, incontrando l'approvazione generale, sia per la buona scelta delle produzioni, quanto per l'ottima interpretazione delle stesse. Quello che invece meraviglia e non ha plausibile spiegazione, si è lo scarso concorso del pubblico ad assistere ai geniali trattenimenti. E dire che i più fieri censori contro la presidenza del teatro per la limitata apertura dello stesso negli ultimi anni, sono quei medesimi che oggi brillano per la costante loro assenza. Speriamo in un prossimo loro ravvedimento. Speranza

(1) E noi ci meravigliamo che ci siano ancora in coloro, ingenui od opportunisti, che vanno in cerca di gioielli quando sentono certi scatti di patriottismo al suono di Osoppo. Non solo manca in codesti arsafratti il carattere che non hanno mai conosciuto, ma anche il pudore di sé stessi. Buffoni... al suono della marcia reale! N. d. R.

CRONACA CITTADINA

La rivoluzione

Non sapevamo quale titolo scegliere, tra i vari che ci venivano esibiti dai nostri confratelli udinesi che considerano repentinamente le loro colonne al fianco della giunta, che non volle si suonasse la marcia reale nell'atto in cui si decroglia la bandiera della Dante Alighieri. Non sapevamo scegliere, diciamo, perché il redattore della Patria del Friuli, offeso nella più intima e dolente sensibilità della sua anima, diceva che sono cose che si stentano a credere. Il Cittadino Italiano vede già proclamata la repubblica; il Giornale di Udine esce in espressioni di orrore e dolore che non sappiamo ripeterle; per metterci d'accordo con il loro pensiero, a noi pare, che si tratti almeno, almeno, di rivoluzione.

Abbiamo voluto attingere notizie che ci mettano in grado di porre, innanzi tutto, le cose a posto.

Messa la cosa a posto, si vedrà se la giunta abbia mancato a qualche suo dovere. Non sarà, crediamo, in tale materia, che lo stretto adempimento del suo dovere che il moderato Giornale di Udine, la Patria ed il clericale Cittadino si sentiranno in veste di domandare alla giunta democratica.

Orbene, la giunta acconsenti da buon grado alla festa della Dante Alighieri. Festa patriottica e che riguarda un beneemerito sodalizio cittadino; festa italiana senza distinzione di partiti. I clericali medesimi, osiamo dire, se avessero coscienza del loro dovere e della loro utilità, dovrebbero desiderare che la Dante Alighieri, occupandosi veramente di conservare e promuovere l'italianità fuori dei confini del regno, riuscisse il meglio possibile, negli intenti suoi. Una festa, dunque, né monarchica, né repubblicana, né dinastica, né antidinastica; e chi avesse approfittato di essa per fare una solennità con intonazione monarchica, avrebbe, in piccolo, fatto quello che si fece a Torino dove, sotto colore di onorare la memoria di V. E., si voleva glorificare il potere semi-assoluto, che ci governa. La giunta ha creduto che fosse questo il sentimento di tutti e poiché a Udine ci sono e numerosi assai più che in

certi circoli chiesi non si sospetti, cittadini di pensiero eterodosso, ha creduto di rispettare ed unire il pensiero di tutti disponendo che si suonassero gli inni che rispondessero esattamente alla circostanza. Innanzi San Giulio è la marcia di Rossetti. Questo non è un dare l'ostacolo alla marcia reale o, meglio, ciò non è un dare ostacolo alla marcia reale come non è darlo all'Inno di Garibaldi, ed all'Inno di Mameli, che, volera o no, hanno un altro significato.

Ma, dice il redattore della Patria, la marcia reale è l'Inno nazionale e quindi il suonarlo non ha significato politico.

Non è vero. Allora ad ogni sagra, ad ogni riunione, ad ogni festa, si potrebbe trovare convenienza ufficiale il suonarlo. Il jazo reale è per le feste ufficiali; viene suonato come tale; nelle altre, dipende dall'affezione e dalla predilezione richiedendo ed ha tutto il significato che tale predilezione gli imprime. Ebbene, la giunta non ha avuta predilezione alcuna per rispetto a tutti.

Per spiegare poi come la banda non abbia suonato nulla, ci conviene dire che una relazione inesatta, senza dubbio inesatta, portò prima della riunione, di botto, la notizia che i commissari della Dante volevano la marcia reale, o se ne andavano. Allora i membri della giunta medesimi credettero di non mutare le disposizioni concordemente prese. Ma poi, parendo al Comitato che convenisse meglio non suonare, la giunta annuì.

La giunta diede le sue disposizioni non per offendere il sentimento monarchico di chicchessia, ma per astenersi da qualunque espressione, non per parzialità, ma per imparzialità.

Dunque la giunta non ha mancato al proprio dovere ora, come non ha mancato il XX Settembre provvedendo a tutti gli addebiti ufficiali, come non ha mancato aderendo alle onoranze a V. E.

Certamente la giunta aveva una nuova occasione per dimostrare, per fare atto di bigottismo monarchico e non lo fece. Questo è.

Si capisce un'altra volta e chiaramente, che il Giornale di Udine e la giunta la pensano in modo diverso. Si capisce che la giunta e quell'amico Eusebio del Giornale di Udine che con linguaggio paterno martedì si rivolgeva ai vecchi ed ai giovani ed invocava il '48, il '59, il '60, Garibaldi, Vittorio Emanuele, tutte le battaglie e i pianti e gli entusiasmi antichi e che trova che nulla sia da allora mutato, la pensino in modo diverso.

Ma è oggi che questi signori aspettano per accorgersi? Sarà ormai la ventesima volta che facciamo loro questa domanda.

Non per nulla una minoranza sorta con corte idee chiare e nette trova nell'esiguo numero dei suoi quindici, o sedici membri, otto persone nuove per la massima parte che, pur di salvare la loro città da un commissario regio, si scobarcano alla fatica di penetrare in una amministrazione, studiarla, assumerla, condurla; non per nulla una maggioranza abbica nelle sue mani la rappresentanza cittadina.

Si credeva forse di fare per scherzo? E troppo chiaro; se la giunta avesse fatto le gazzarre volute, si fosse presentata sempre con bengala, con bandiere ed al suono della marcia reale, buon gioco avrebbero avuto il Giornale di Udine e gli amici suoi di dire: Vedete la vostra democrazia? Appena toccato il potere, fanno come gli altri. Ciò non essendo riuscito, non potendo addebitare atti di incoerenza la si accusa degli atti di coerenza. Questo nelle occasioni di manifestazioni politiche da essa non create; in quanto all'amministrazione poi, la si accusa di non avere ancora (suum laetitiam) sostituito il dazio consumo con una nuova tassa di famiglia e mandata a spasso la ditta appaltatrice prima che spiri il termine del vecchio contratto.

Tutte cose che si possono stampare sul Giornale di Udine che qui, a Udine, ha il monopolio della patria, del patriottismo, delle istituzioni e della... marcia reale!

Ancora!

La Patria ed il Giornale di Udine di oggi occupano un'altra volta della giunta comunale e della sua delibrazione. La Patria annunzia che la giunta fu invitato lo spirito dell'incio patriottico. Male indirizzato bisognava mandare i quegli infedeltati che sostengono la spuda tratta la alleanza con l'Austria e non agli amici nostri che concordati la trovarono sempre naturale e degnosa.

La Patria del Friuli stessa è fortemente partigiana della triplice. Essa, se non erriamo, muove in ciò dal patriottico concetto che bisogna rispettare l'alleanza per poter conservare il privilegio di essere il solo giornale della nostra città ammesso al commercio in Austria. E tanto la prima è conservatore che quando fa le relazioni delle feste patriottiche preferisce di chiamare la bandiera di Trieste e Trento le bandiere dell'emigrazione, come si può vedere anche nella relazione della società di domenica e ciò per non dispiacere agli allesti di Gorizia e Gorizia.

Oh, quando si dice il sentimento di Patria il Giornale di Udine non subendo come costrittivo la dimostrazione che il tiro a segno non è una istituzione popolare tira fuori il moccio della beneficenza pro Turate. Già un leggero orpello di beneficenza deve servire sempre da passaporto!

Non vi è migliore e più proficua occasione di pensare a beneficiare l'istituto pro Turate invece che invocare la beneficenza per essere beneficiato di un successo che, altrimenti vien meno?

Infine Patria e Giornale di Udine si lagnano perché la giunta non concessa la sala Ajace per una festa di benedizione della esposizione del orientamento. E per essi un pretesto, la adotta ragione che nella sala Ajace non si devono fare spettacoli!

Del resto che persecuzione è mai questa? Da tre mesi che la nuova giunta è costituita, le si proposero una infinità di feste, se ne voleva fare la Festival-Giunta.

Ma più di tutto ci meravigliamo delle meraviglie. Anche il Paese censurò le amministrazioni a lui avverse, ma non ebbe mai l'aria di partire dal presupposto che l'amministrazione Trente avesse le idee di lui. Ora il Giornale di Udine e Patria passando di sorpresa in sorpresa, di scandalo in scandalo vedendo che i nostri amici la pensano come noi e non come loro.

Ebbene senza stare li attenti a criticare ora per ora anche al respiro, sanno che cosa dovrebbero fare la Patria ed il Giornale di Udine. Persuadano i loro amici a mandar via la nuova giunta.

Ma intendiamoci, ad un patto, niente commissario regio.

Se una minoranza di quindici consiglieri ha saputo trovare nel suo seno una giunta dove saprà trovare anche una maggioranza di ventiquattro.

Tiro... a segno.

Abbiamo assistito ad una polemica tra un Consigliere comunale del Friuli ed un Socio del Tiro a Segno del C. E. M. Giornale di Udine. Alle botte da quest'ultimo prese non seppero opporre se non una gesuitica scappatoia, con un argomento possibilista, consistente nell'affermare che, se invece della gara Pro Turate si fosse trattato di cosa simpatica alla democrazia, la giunta comunale avrebbe elargito quanto si fosse chiesto.

I gesuiti col triangolo sono altrettanto esperti, come si vede, dei gesuiti col quadrato: nello scappare dalla logica con malignità ed insinuazioni... quel tiratore, così bene colpito nel segno, perché non disse addirittura che la somma chiesta si sarebbe concessa, se invece di Pro Turate si fosse trattato di Pro Turate? Sarebbe stata cosa meno onesta.

Intanto noi consiglieri alla festività del Giornale di Udine di proporzionare il suo tiratore a membro del Venerabile Capitolo dei Rosarocci.

Il sig. Antonio Grassi

Il egregio amico nostro che da qualche tempo si trova indisposto e per quale facciamo vivi voti di completa guarigione, mandò le sue dimissioni di assessorato alla giunta. La giunta deliberò ieri all'unanimità di non accettarle, ma comprarsi dagli imprevedibili motivi addotti dal Grassi, gli concesse invece un congedo poiché egli possa astenersi da eccessive occupazioni giuste le prescrizioni mediche.

Così resta liquidato il pretesco dice del Cittadino italiano di tersera secondo cui il Grassi si sarebbe dimesso in seguito al fatto di saputo alla sala Ajace (1) cioè, al rifiuto della giunta di far eseguire la marcia reale (2). Dove le va a pescare il Cittadino? O intende fare dello spirito santo?

Fatevi elettori

Sapevamo!

La Patria del Friuli si affretta ad annunciare che ha decretato...

Non sappiamo per momento se altri prefetti abbiano la premura...

Oh povero Geronimo!

L'esposizione dei crisantemi.

Caro Paese. Non inaspettare! In non manderei certamente a te questa mia relazione...

Comincio col dire che io non sono affatto amico dei crisantemi; questi vengono dal Giappone e furono creati per degli obblighi...

Ma avete osservato l'effetto diverso che faceva l'esposizione di giorno che di sera? Perchè signore mi guardarono molto di mal'occhio...

Et voilà, Madame, pour quoi les chrysanthèmes sont si adorables. Fatevi elettori.

- Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti. Sommia precedente L. 190.82. Michellini dott. Marco 1. Un operajo, quale protesta al discorso dal sindaco il 12 corr. 30. Magnani Giuseppe, ufficiale postale 1. Un socialista, per aver potuto godere il discorso del sindaco il 12 corr. 1. Magistri Pietro, terza offerta 1. Un reduco 20. C. B. 10. C. A. 10. F. R. di Moruzzo 55. N. N. 20. S. G. C. nella speranza che presto siano mantenute le promesse fatte nel discorso della Corona circa il domicilio coatto 50. Totale L. 196.77. Le obblazioni si ricevono dal Sig. Pianto Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi - Farmacia S. Giorgio.

Riunione di impiegati giudiziari.

Gli impiegati di Cancelleria e segreteria giudiziaria del locale Tribunale e Pretura si radunarono domenica alle 8 1/2 pom nella sala delle udienze...

L'assemblea fu davvero solenne. Presenziò l'on. Girardini, vi aderirono in iscritto il senatore Di Prampero, i deputati Morpurgo e Luzzatto...

Letta le numerosissime adesioni, esposti dal segretario della R. Procura vig. Ugochio i motivi dell'assemblea, ed ascoltato con vivo interessamento un applauditissimo discorso dell'on. Girardini...

Funzionari, Cancelleria, Segreteria giudiziaria Circondario Udine riuniti solennemente adunanza interregno on. Girardini appoggiò senatore Di Prampero, deputati Morpurgo Luzzatto (Ricardo) invocava V. E. progetto legge miglioramento loro condizione...

L'orario invernale della ferrovia.

A proposito delle innovazioni introdotte nell'orario della ferrovia per la stagione invernale riceviamo la seguente lettera da Padova che pubblichiamo volentieri contenendo giustissime osservazioni:

Carissimo Paese. Mi rivolgo a te perchè tu faccia noto a chi di dovere il grave sconcio successo nell'attuazione del nuovo orario ferroviario nella speranza che tutta la stampa friulana e veneta insorga a reclamare contro questo inconveniente. La rete Adriatica ha fatto una bella cosa...

Associazione magistrata friulana.

I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del s. battistero di Udine domenica alle ore 10 per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Dispersione ed appropriazione del Reddito morale ed economico del 1. luglio 1898 al 30 giugno 1899. 3. Nomina di tre membri della Rappresentanza provinciale...

Un bravo giovane.

È questo senza dubbio il dottore in giurisprudenza, l'udinese Arnaldo Fallini che ottiene pionissimi voti all'Università di Padova, poiché ne ebbe 110 su 110 e lode. Di più gli stessi professori si congratularono coll'agreggio giovane al quale mandiamo anche noi vive e sincere felicitazioni.

Il basso Monticco.

continua a farsi onore sulle scene d'Italia; a Cremona ultimamente nel Barbieri di Simglia dovette replicare l'aria della Calunnia e fu applauditissimo. All'agreggio concittadino le nostre congratulazioni.

Convegno ciclistico.

Domani, ayramo, se il tempo permetterà, una grande folla di ciclisti «viaggiatori», di sarà un concorso di grande importanza...

Domani, tanto splendore di programma non alimò sempriti spettatori e riflettiamo...

Novo servizio ferroviario.

Che le cose vadano male, è affare ormai noto. L'ipotesi di dissoluzione o di anarchia, è il ben dissoluto, perocchè i membri di questa grande azienda si sentono scricchiolare, siccome quelli cui manca la matita grassa che ne facilita la scorrevolezza...

Se la cosa ridondasse soltanto a danno dei ferrovieri, ognuno avrebbe ragione di arrendersi che tutto ciò che si dice a questo riguardo fosse ispirato all'egoistica massima del Cicco pro domo sua; ma siccome la ferrovia è cosa assolutamente necessaria e indispensabile ad ogni casta di persone...

Ma, ferrovia, si trovano in ballo la vita di chi viaggia, il commercio ed il pubblico denaro; quindi obbligo sacrosanto delle prime di porre in opera ogni mezzo, affinché la vita venga salvaguardata, ed il commercio venga posto in condizioni tali da poter soddisfare alle esigenze di tutti.

Il difetto sta nel manico; dice un vecchio proverbio; chi vuole che il suo podere frutti e repta quanto la sua potenzialità può dare non lo affitti, imperocchè il fittavolo cercherà di spremere il limone finchè da questo sortirà sugo, quindi butterà la buccia sfancata alle ortiche.

Le ferrovie in mano al Governo, suo solo ed unico padrone, sono un mezzo pel quale si vendono al pubblico quei vantaggi e quel benessere, cui ha diritto, poichè le ferrovie sortono dalle tasche di tutti gli italiani. In mano a speculatori diventano ciò che sono adesso; mezzo onde impinzare i pochi e rompere le costole al più. Se tutti potessero vedere quanta deplorazione e quanto squallore regna in ogni ramo di questo pubblico servizio, re rimarrebbe trasecolato. I depositi non hanno più macchine e macchinisti, sufficienti pel servizio normale, le stazioni sono ridotte ad uno stremo di personale che, inorridisce. Al punto tale che in quasi tutte le località il servizio è fatto dal pubblico stesso, il quale si accantona di servire chi dovrebbe servirlo pur di potere dar corso ai suoi bissegni.

È volete sapere quale sistema abbiamo indirigenti la nave ferroviaria, per farsi un giusto criterio dei bisogni di una data stazione? Parlo, supponiamo, da Napoli un alto locato di quella direzione, con incarico non già di ispezionare e riferire secondo i veri bisogni, ma con ordine categorico di fallaciare.

Questo personaggio, che dovrebbe essere di talento, e si ferma in una data stazione, fa un lauto pranzo, poscia, dieci minuti prima della partenza del treno che lo deve ritornare, si avvicina al capo stazione e con domanda la pianta del personale. Avuta, la studia profondamente, ed a tutto vapore viene nella convinzione che in quella località vi siano, supponiamo, cinque agenti esuberanti. Il capo stazione protesta e dice di essere già ridotto allo stremo. Egli parte, e dopo qualche giorno arriva uno stato dimostrativo, dove a base di questi di uomini si dimostra l'assoluta

esuberanza di personale in quella stazione; perchè rimossa ogni eccezione si trasloca il tale ed il tal'altro, senza che venga provveduto alla loro sostituzione.

Ed io sarei con loro, quando ad una giusta economia, pensassero a semplificare i lavori col diminuire il personale; ma per conto siccome di questo corpo, una mano non sa mai cosa l'altra faccia; così accade che la Ragioneria e il Centrale Ispettorato, facciano a sciarica barile del compito loro sulle stazioni, senza neppure lontanamente pensarci a quelle complicazioni burocratiche che assorbono per intero l'attività ed il lavoro degli agenti del servizio attivo.

In qual modo conciliare le conclusioni dell'inchiesta governativa, col presente stato di cose? Bisogna ammettere due fatti, o una ingiustizia assoluta, o una spudoratezza spinta agli estremi.

È dire che abbiamo un ispettorato governativo incaricato di vedere, e di provvedere secondo il caso!

Treno.

Chronos 1900. La ditta A. Migone di Milano ha messo in vendita a cent. 60 anche quest'anno il gentile e profumato almanacco da portafoglio Chronos.

Lo raccomandiamo ai nostri lettori. Circolo filarmonico G. Verdi. Domani sera trattamento musicale di famiglia.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia di Italia Vitalliani darà un brevissimo corso di rappresentazioni al Teatro Sociale: dal 22 al 27 corrente mese. Chi vuol assaporare l'arte buona e vera, vada in quelle sere al Sociale.

Ufficio dello Stato Civile. Bollettino sett. dal 12 al 18 novembre 1899. Nascite: Nati vivi maschi 4 femmine 9. Morti: morti 1. Esposi: 1. Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio. Vittoria Carolutti fidejussora con Emilia Micalan serve - Equano Schindler impiegato con Anita Ellera civile - dott. Silvia Marchi veterinario con Veronica Sommarivile.

Matrimoni. Giovanni Maghio fidejussor con Emma Vicentini scassinola - Federico Venturini agente privato con Irene Globa casalinga.

Morti a domicilio. Alba Costa-Comino fu Pietro d'anni 86 casalinga - Aldo D'Agostino di Luigi di giorni 12 - Maria Cosio fu Valentino d'anni 69 casalinga - Caterina Borgognacco fu Giacomo d'anni 69 serve Umberto Canoni di G. B. di mesi 7 - Armida DeFavri di Alessandro di giorni 8 - Maria Fabris di Italo di mesi 1.

Morti nell'ospedale Cirila. Anna Degano-Burato fu Valentino d'anni 68 casalinga - Leopoldo Occoni di Valentino d'anni 23 muratore - Caterina Peruzzi-Del Bianco fu Francesco d'anni 65 casalinga - Angela Armau fu Antonio d'anni 81 serve - G. B. Zotton fu Matteo d'anni 67 rivendogliolo - Amalia Minibonatti di Luigi d'anni 36 casalinga. Totale N. 14 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESA ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza. Estrazione di Venezia del 18 novembre 1899. 43 87 81 49 89.

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT & C. Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta. Specialità: PLATINOTIPIE. Si assume qualunque lavoro: tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti. PREZZI MODICISSIMI. Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898.

AMARO GLORIA. Ved. avviso in quarta pagina.

L'AMBULATORIO del Dott. Giuseppe Murero per la cura delle malattie della pelle è aperto tutti i festivi meno i festivi alle ore 2 1/2, in Via Villalta N. 37, Udine. Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato.

AMARO D'UDINE. Ved. avviso in quarta pagina.

LEZIONI di Mandolino, Mandola e Chitarra impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi. Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 6, Udine.

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia **Blastoli**, il Caffè **Dorta** e la **Bottiglietta G. B. Zanattini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indalati, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparagabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **A. MIGONE & C.** Via Torino 12, Milano.

KOSMEODONT

Preparato dentifricolo di **ANGELO MIGONE & C.**
Via Torino 12, Milano.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spese. Tali preparazioni di suppellettili dentifricole possono dunque raccomandarsi come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, giacché radicalmente lo sbrucia, combatte gli effetti prodotti da cibusse che si radicano nelle cavità della bocca, toglie gli sforzi sgradevoli causati negli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del tabacco.

Quindi, per avere i denti bianchi, distaccato in bocca per togliere il tartaro, arrestato ed evitato la carie, conservare l'alto puro e non dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un autogrado di L. 10 franco di porto.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO-FARMACISTA
Via Grazzano - **UDINE** - Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con **Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino, 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia o domande d'interessi partecipi i signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo. BOLOGNA.

CHI SOFFRE GALLI
si rivolga al distinto e provato gallista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **Achille Banfi, Milano.** - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali, ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi col diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** - **Zini Cortesi e Berni - Parelli, Paradisi e Comp.**

1899 - Anno IV° - 1899
IL PAESE
Giornale Democratico Settimanale
Prezzi d'abbonamento:
Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.
Non si teme concorrenza.

Biglietti
formato visita
Buste
L. 1.50, 2.00, 2.50

INSERZIONI



in 3^a e 4^a
pagina



PREZZI MITI

